

ASSEMBLEA DEI DELEGATI LEGACOOPLAZIO:**Roma, 5 marzo 2019 | Hotel Quirinale****Placido Putzolu, Presidente Legacoop Lazio****Relazione introduttiva**

Care Cooperatrici e cari Cooperatori, gentili ospiti ed invitati.

Legacoop Lazio ha convocato questa Assemblea quale momento di condivisione collegiale, in vista del 40° Congresso di Legacoop Nazionale - che si svolgerà a Roma il prossimo 16, 17 e 18 aprile. Con l'occasione, ci siamo posti anche l'obiettivo di fare il punto sull'andamento delle attività associative regionali e verificare l'attuazione del Documento di Mandato, approvato il 16 febbraio 2017 dal 13° Congresso di Legacoop Lazio.

L'incontro odierno assume, per noi, un rilevante significato. Non solo si propone, infatti, quale adempimento formale per condividere e discutere i temi congressuali nazionali, ma, più in generale, riteniamo che possa rappresentare una tappa significativa del percorso di rilancio associativo. Una occasione per affermare, nella nostra regione, la rinnovata capacità di definire, proporre, sviluppare e sostenere un modello di sviluppo che poggi sul portato economico, imprenditoriale e valoriale della Cooperazione.

La Cooperazione, è bene ricordarlo, è la prima vera forma di impresa collettiva nata nel nostro Paese. Già nel 1854, viene costituita a Torino la prima Cooperativa. Una Cooperativa di consumo (allora si chiamava "Magazzino di Previdenza"), fondata da alcune società di mutuo soccorso per implementare i servizi ai propri soci.

Ancora oggi, nel nostro Paese e in tutto il mondo, il modello cooperativo si propone quale soluzione più congeniale per fornire una risposta alla domanda ed ai nuovi bisogni delle persone, con tratti distintivi che corrispondono in forma imprenditoriale alla domanda di lavoro, di servizi, di partecipazione.

Secondo i dati forniti dal Centro Studi dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, il Lazio è la terza regione italiana per numero di Cooperative, con oltre 8.500 unità, di cui più del 60% fa riferimento all'area metropolitana di Roma.

Si stima che le Cooperative attive nella nostra regione realizzino oltre 6 miliardi di euro di fatturato, con circa 115.000 occupati stabili (esclusi i settori del credito e delle assicurazioni).

Quindi, come rileva anche il Fondo per la Cooperazione approvato di recente dalla Regione Lazio, il sistema cooperativo svolge un ruolo di primo piano all'interno dell'economia regionale e ciò appare evidente se si mette in relazione il numero delle imprese cooperative con il totale delle strutture produttive del Lazio.

La Cooperazione laziale aderente alle tre Centrali dell'Alleanza comprende riconosciute eccellenze in più settori: agroalimentare, distribuzione commerciale, servizi alle imprese ed alla persona, ristorazione e mobilità, welfare socio-sanitario.

Cresce la Cooperazione sul territorio nazionale e nella nostra regione, sia in termini quantitativi che qualitativi. Resiste meglio ai contraccolpi della crisi, ma la percezione del suo agire, all'esterno, non trova adeguata corrispondenza. La Cooperazione non riesce ad esprimere la propria forza attrattiva, almeno in proporzione adeguata alle proprie potenzialità, anche a fronte di casi negativi, giustamente perseguiti, ma che purtroppo hanno alimentato una immagine negativa che ha minato la reputazione complessiva della nostra realtà.

Per questo, abbiamo bisogno di rilanciare con forza la nostra identità culturale ripartendo dalle radici, dall'identità, dai valori.

Dobbiamo recuperare la dignità della storia, dell'evoluzione, della cultura e dell'etica dell'impresa cooperativa. Si devono ristabilire quelle dinamiche di pluralità, di collegialità, di condivisione, che sono gli stimoli dell'orgoglio di appartenenza, capaci di generare una visione comune e condivisa.

Legacoop Lazio intende rispecchiare concretamente i principi cooperativi e, allo stesso tempo, essere efficace nella realizzazione degli obiettivi che si è prefissata.

Intende incoraggiare e sostenere la "buona cooperazione" in termini di buone pratiche, in particolare rispetto a governance, trasparenza, partecipazione, l'adozione di strumenti di responsabilità sociale.

Guardando al futuro, come evidenzia il Documento di Mandato di Legacoop Lazio, vi sono aree in cui la Cooperazione può fornire un valido contributo alla ripresa dell'economia regionale.

Pensiamo al sistema del trasporto pubblico e privato, ai settori del turismo e della cultura: anche qui, come in altri settori, bisogna rinnovare il rapporto tra pubblico e privato, dando più spazio alla progettualità degli operatori attraverso strumenti di partenariato.

La distribuzione commerciale facente capo a Legacoop, con le insegne Coop e Conad, è leader di mercato nella regione. Noi riteniamo che lo sviluppo degli insediamenti commerciali debba essere legato indissolubilmente alla programmazione urbanistica, affinché le politiche di settore possano incentivare una sana concorrenza e un reale sviluppo economico.

Inoltre, bisogna lavorare in una logica di filiera con il comparto agroalimentare, affinché anche questo sistema di imprese - in cui la cooperazione rappresenta il 40 per cento della produzione lorda vendibile - si strutturi, per puntare sulla qualità e l'innovazione ma anche per creare le condizioni per la riduzione dei costi di esercizio e l'incentivazione di un lavoro di qualità, favorendo l'aggregazione tanto dell'offerta, quanto dei servizi e delle nuove tecnologie.

Solo un sistema di imprese aggregato, competitivo sul mercato e in grado di sviluppare innovazione può dare nuovo vigore al sistema agroalimentare regionale.

Nell'area del welfare, la Cooperazione laziale, soprattutto quella sociale, mette a disposizione della Pubblica Amministrazione una esperienza pluridecennale per ripensare le politiche sociali e favorire un welfare generativo e di comunità.

È pertanto necessario rendere centrali strumenti come la co-programmazione, la co-progettazione e l'accreditamento, utilizzando solo in via residuale lo strumento dell'appalto e superando le gare al massimo ribasso.

Fondamentale è l'attività di informazione, di promozione e di formazione. Come pure il sostegno alla progettazione: da un lato, per supportare progetti di sviluppo e, dall'altro, per favorire l'innovazione digitale, l'innovazione sociale, l'utilizzo di strumenti finanziari e progettuali, quali ad esempio il workers buyout di aziende in crisi o la nascita di start up per corrispondere alla domanda dei territori (pensiamo alle Cooperative di Comunità).

Al riguardo, un riconoscimento alla Regione Lazio che - anche in ossequio all'art. 45 della Costituzione, che riconosce la funzione sociale della Cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata - attraverso il Fondo per la Cooperazione ha riattivato un canale di sostegno finanziario alle imprese cooperative, alle Organizzazioni di Rappresentanza e, non da ultimo, alla nascita di nuova imprenditorialità cooperativa.

Ma questo riconoscimento non deve far relegare in secondo piano il corposo capitolo di proposte e di richieste da noi sottoposte alla Regione, anche in occasione dell'ultima tornata elettorale tra cui, in primis, il coinvolgimento delle parti sociali nelle fasi di progettazione delle politiche, a partire dalle stesse Organizzazioni Datoriali, per avviare sinergie tra Pubblica Amministrazione e mondo delle imprese.

Anche nei rapporti con Roma Capitale, che potremmo definire città cooperativa per la dimensione quantitativa del fenomeno, la Cooperazione può fare molto per risollevare la Capitale da una stasi ormai paradigmatica di un Paese bloccato, che non riesce a farci uscire da una situazione economica recessiva.

La Cooperazione, ben presente nella Capitale, può fornire un contributo importante per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Come ha dichiarato Domenico De Masi, sociologo e autore della ricerca "Roma 2030: gli aspetti sociali", promossa dalla Camera di Commercio di Roma:

"Tra le difficoltà più grandi emerge la questione mobilità, lo scarso decoro urbano, il degrado delle periferie, lo squilibrio nella distribuzione della ricchezza e, più in generale, la mancanza di una visione strategica di sviluppo a medio termine. Di contro, ci sono dei punti di forza come la consistenza e la dinamicità del terzo settore, il ruolo culturale della città e il polo della conoscenza, basti pensare che Roma ospita 44 università tra pubbliche, private e confessionali".

Esiste quindi un patrimonio di conoscenze e abilità che, se adeguatamente messo in rete e al servizio della Pubblica Amministrazione, può contribuire al rilancio e alla rinascita della Capitale.

Bisogna cominciare a cogliere i problemi e trasformarli in opportunità. Il mondo della Cooperazione può fare molto, soprattutto per l'innalzamento della qualità della vita. Non si può pensare che la Pubblica Amministrazione sia in grado di risolvere tutti i problemi da sola: come Cooperazione, sentiamo nostro il compito di rafforzare il sistema pubblico.

Il Manifesto programmatico dell'Alleanza delle Cooperative Italiane "Cambiare l'Italia Cooperando" intende promuovere e diffondere una cultura della sostenibilità applicata a progetti di crescita economica, sociale e civile, basata su valori e pratiche di autenticità cooperativa.

Il Manifesto individua cinque idee forza - lavoro, sostenibilità, legalità, innovazione e welfare - che rappresentano la sfida, per la Cooperazione italiana, in termini di adeguatezza ed utilità per il futuro.

Tra i 5 pilastri del Manifesto, abbiamo scelto di legare la nostra Assemblea regionale al tema della "sostenibilità".

Per noi, sostenibilità significa costruire una nuova idea associativa: ripensare servizi, forme di erogazione, promozione d'iniziativa economica, vantaggi competitivi di mercato per le aderenti.

Sostenibilità significa attuare le indicazioni presenti nel Documento di Mandato attraverso una struttura associativa snella, operativa, al servizio delle cooperative e dei operatori.

Sostenibilità significa agire in un'ottica intergenerazionale, gettando oggi le basi per la cooperazione di domani.

La sostenibilità, assieme alla legalità, deve essere anche il faro che illumina la rotta di tutte le cooperatrici e i operatori, guidandone le azioni singole e collettive.

Nel Documento Congressuale Nazionale è chiaramente indicato come sia necessario rivedere le modalità di rappresentanza e di erogazione di servizi alle cooperative associate, attraverso un riassetto organizzativo e funzionale della nostra Associazione, a livello nazionale, settoriale e territoriale.

Da questo punto di vista, possiamo dirci precursori di questo processo, cui oggi la struttura nazionale Legacoop chiama tutte le sue ramificazioni.

La sfida lanciata dal Commissariamento ci ha posto nella condizione di trasformare gli eventi avversi in opportunità:

- abbiamo rilanciato con forza la nostra voglia di collaborare con il mondo politico e le Istituzioni, ribadendo tuttavia, con fermezza, la nostra autonomia e indipendenza;
- abbiamo rivisto governance e struttura associativa in ottica di sostenibilità, efficacia ed efficienza associativa;
- abbiamo scelto di lavorare in rete, in maniera fluida e dinamica, coinvolgendo di volta in volta nelle nostre attività operatori, esperti e collaboratori;
- abbiamo iniziato a lavorare in maniera più stringente sulle politiche generazionali e di genere.

Questo nostro lavoro di riorganizzazione sarà raccontato nel Rapporto di Missione "Presente e futuro della Cooperazione Legacoop Lazio", di cui oggi vi presentiamo in anteprima i punti fondamentali.

Il Rapporto di Missione non vuole rappresentare un'autocelebrazione dei traguardi raggiunti ma un nuovo punto di partenza, che guiderà cooperatrici, operatori e Associazione nel prossimo biennio.

La sfida futura che la Cooperazione laziale vuole cogliere è quella di contribuire al cambiamento della regione Lazio, attraverso una partecipazione attiva che sia in grado di favorire la messa a sistema delle competenze maturate e del forte radicamento territoriale in tutti i territori della regione. Un passo fondamentale, in questa direzione, sarà rappresentato dalla costituzione, assieme ai colleghi di Confcooperative e Agci, del Coordinamento regionale dell'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Il percorso di rilancio del modello cooperativo, ne siamo consapevoli, troverà più forza e credibilità se uniamo le nostre capacità e le nostre azioni con le altre Centrali Cooperative.

A tale riguardo, da tempo registriamo una collaborazione sempre più diffusa sia in ambito settoriale (soprattutto nella cooperazione sociale) che orizzontale (pensiamo alle partecipazioni congiunte ai diversi tavoli istituzionali, agli osservatori provinciali, alla firma congiunta dell'Accordo quadro territoriale per la detassazione dei premi di produttività e per i servizi di welfare aziendale, siglato, nel luglio 2018, insieme alle Organizzazioni sindacali regionali).

L'Alleanza delle Cooperative Italiane è il soggetto attraverso cui costruire nuove intese sociali e comunitarie, intercettare nuove forme di autorganizzazione sociale e sviluppare nuove forme di sussidiarietà orizzontale e verticale.

Noi ci crediamo, siamo pronti. L'Alleanza non solo è utile, è indispensabile. Ci vogliamo impegnare in questo percorso, vogliamo realizzarlo perché lo chiedono soprattutto le Cooperative ed è a loro che dobbiamo corrispondere nelle strategie e nelle scelte.

In conclusione: quelli appena trascorsi sono stati anni difficili per la Cooperazione laziale. Ne siamo usciti a testa alta, nonostante le mille difficoltà che le nostre Cooperative sono tenute ad affrontare quotidianamente.

Dopo una fase difensiva, di trincea, siamo pronti a rilanciare la nostra proposta, la nostra azione, il nostro portato valoriale, certi di generare un valore aggiunto imprenditoriale, economico e sociale per il nostro Paese e per il territorio che rappresentiamo come Cooperazione.

L'auspicio che mi sento di sottolineare è che la prossima assemblea di Legacoop Lazio si svolga sotto il segno dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, che non è la semplice aggregazione di sigle associative, bensì la grande opportunità di costruire insieme nuovi e importanti progetti imprenditoriali.

Dobbiamo arrivare a quell'appuntamento nelle migliori condizioni di razionalità ed efficacia della nostra azione, concentrandoci sui fondamentali aspetti sociali e imprenditoriali che sono i motivi per i quali è nata l'Alleanza.

La costituzione dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, anche nel Lazio, non sarà allora solo un atto formale, ma parte sostanziale e determinante del cambiamento che la Cooperazione italiana deve produrre per favorire lo sviluppo economico del nostro Paese.